



Omaggio a Pier Paolo Pasolini

# Béjart Ballet Lausanne



**Territoriale  
di Ravenna**

*in collaborazione con*



# Certo, CNA

Perché l'impresa  
ha bisogno di  
certezze



Ravenna  
**Cna c'è!**  
[www.ra.cna.it](http://www.ra.cna.it)



Omaggio a Pier Paolo Pasolini

**Béjart Ballet  
Lausanne**

Palazzo Mauro De André  
15 luglio, ore 21.30



*con il patrocinio di*  
Senato della Repubblica  
Camera dei Deputati  
Ministero della Cultura  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**con il sostegno di**



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



**con il contributo di**



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

**Koichi Suzuki**

**partner principale**





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni  
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale  
BPER Banca  
Cna Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Confindustria Romagna  
COOP Alleanza 3.0  
Cooperativa Bagnini Cervia  
Corriere Romagna  
DECO Industrie  
Edilpiù  
Eni  
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
Federcoop Romagna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Gruppo Hera  
Gruppo Sapir  
Koichi Suzuki  
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese  
La Cassa di Ravenna SpA  
Legacoop Romagna  
Parfinco  
Pirelli  
PubbliSOLE  
Publimedia Italia  
Quick SpA  
Quotidiano Nazionale  
Rai Uno  
Ravennanotizie.it  
Reclam  
Romagna Acque Società delle Fonti  
Royal Caribbean Group



*Presidente*  
Eraldo Scarano

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,  
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

### **Amici Benemeriti**

Intesa Sanpaolo

### **Aziende sostenitrici**

Alma Petroli, *Ravenna*  
LA BCC - Credito Cooperativo  
Ravennate, Forlivese e Imolese  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,  
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
Suono Vivo, *Padova*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*

### **Amici**

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Ada Bracchi, *Bologna*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Filippo Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,  
*Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Irene Minardi, *Bagnacavallo*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*  
Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paulino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*  
Livia Zaccagnini, *Bologna*

### **Giovani e studenti**

Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*



*Presidente onorario*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

**Fondazione  
Ravenna Manifestazioni**

**Soci**

Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale

*Vicepresidente*  
Livia Zaccagnini

*Consiglieri*  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Chiara Marzucco  
Davide Ranalli

**Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo



**BÉJART  
BALLET  
LAUSANNE**

GIL ROMAN  
ARTISTIC DIRECTOR

Omaggio a Pier Paolo Pasolini

# Béjart Ballet Lausanne

***t 'M et variations...***

*coreografia di Gil Roman*

***Béjart fête Maurice***

*coreografie di Maurice Béjart*

*messa in scena Gil Roman*

*dedicato a Micha van Hoecke*

con il supporto di Swiss Arts Council Pro Helvetia

**prohelvetia**





## **t 'M et variations...**

*coreografia*

**Gil Roman**

*musiche*

**Citypercussion – Thierry Hochstätter & jB Meier** (dal vivo),  
**Nick Cave and Warren Ellis** (registrata)

*costumi*

**Henri Davila**

*lighting design*

**Dominique Roman**

*prima rappresentazione*

**Losanna, Théâtre Beaulieu, 16 dicembre 2016**

È stato ideato nel 2016 a Losanna per i dieci anni dalla scomparsa di Maurice Béjart e a trenta dalla creazione della compagnia. Concepito come se fosse un diario, è una suite di assoli sul tema dell'amore e della necessità interiore della danza, che il direttore artistico del Béjart Ballet Lausanne, Gil Roman, ha voluto dedicare al creatore della compagnia, su musiche del duo Citypercussion eseguite dal vivo.

## **Béjart fête Maurice**

*dedicato a Micha van Hoecke*

*coreografie*

### **Maurice Béjart**

*Symphony n° 1, Héliogabale, Im chambre séparée, Opéra, Dibouk, Bhakti III, Gaité parisienne, Symphony n° 9*

*messa in scena*

**Gil Roman**

*musiche*

### **Ludwig van Beethoven**

dalla Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21: IV movimento

dalla Sinfonia n. 9 in re minore op. 125: III movimento

### **Musica tradizionale del Ciad**

*Héliogabale* dall'album *Tchad Music*

### **Anton Webern**

Tre Piccoli Pezzi op. 11: *Mässige Achtel, Sehr Bewegt, Äusserst ruhig*

### **Richard Heuberger**

*Im chambre séparée*

### **Giuseppe Verdi**

da *Alzira*: Sinfonia

da *Un giorno di regno*: Sinfonia

da *I Lombardi alla prima crociata*: Preludio

### **Itzhak Perlman**

*Doyna* dall'album *Itzhak Perlman plays familiar Jewish Melodies*

### **Shalom Anski**

*Men's singing* dall'album *The Dybbuk* di Shalom Anski

### **Musica tradizionale indiana**

*Alarippu* dall'album *UNESCO Collection INDIA II*

### **Jacques Offenbach**

da *Gaité Parisienne*: *Polka (Voyage dans la lune), Entrée du brésilien (La vie parisienne), Polka (La belle Hélène)*

Concepito anch'esso in occasione del doppio anniversario del 2016, propone una serie di estratti di balletti di Maurice Béjart riuniti in una sorta di taccuino di viaggio gioioso in cui Gil Roman ripercorre il repertorio del maestro. Per festeggiare il ritorno del Béjart Ballet Lausanne a Ravenna dopo 18 anni di assenza, il direttore e coreografo propone una versione rivisitata appositamente per l'occasione che include due omaggi, uno a Pier Paolo Pasolini e l'altro a Micha van Hoecke.



# Caro Béjart, ti scrivo

di Valeria Crippa

*E io camminerò leggero,  
andando avanti, scegliendo per sempre  
la vita, la gioventù.*  
(Pier Paolo Pasolini)

Non faceva mistero di avere appreso molto dal cinema Maurice Béjart, il coreografo che più ha accelerato il processo di evoluzione della danza come arte totale e totalizzante. Con eloquio immaginifico ammetteva:

*contrariamente ai musulmani che hanno tre mogli, io ho una consorte, la danza, e tre amanti: il cinema, l'opera e il teatro. Ho sentito la necessità di tradire mia moglie allestendo opere e pièces teatrali, ma soprattutto provando a usare la pellicola cinematografica.*

Aveva cominciato a rubare dal grande schermo, guardando voracemente sera dopo sera, al termine del lavoro in sala-ballo, i film di Stroheim e Griffith, diventando un assiduo frequentatore delle Cinémathèque di Parigi, di Bruxelles, di Losanna, la città dove si sarebbe conclusa nel 2007 la sua vertiginosa parabola artistica, e la sua vita, dopo aver inanellato balletti e incontri, viaggi e letture, e aver fondato compagnie che rigeneravano la sua idea di danza eternamente giovane e bella: a Parigi, nel 1955, i Ballets de l'Étoile, a Bruxelles, nel 1959, il Ballet du xxe siècle, nel 1987 il Béjart Ballet Lausanne, traslocato nella nuova sede in Svizzera.

Così i film di Chaplin, Fellini, Godard erano entrati prepotentemente nella sua caleidoscopica visione teatrale ed egli stesso era passato dietro alla macchina da presa, come regista dei film dei suoi lavori, che fossero balletti o fiction, come la pellicola del 1977 *Je suis né à Venise*, in cui aveva ripreso i suoi danzatori come giovani hippy tra calli e gondole.

## **Pier Paolo, mon ami**

In questo pantheon di cineasti, Pasolini occupava un posto speciale per Béjart: «Non ho mai conosciuto di persona Pier Paolo. Nonostante ciò, è diventato un mio compagno di strada, di vita, di pensiero. E di danza». Non stupisce, dunque, che per festeggiare il ritorno del Béjart Ballet Lausanne a Ravenna Festival dopo



t'Met variations... © BBL – Ilia Chkolnik

diciotto anni di assenza, il direttore artistico Gil Roman abbia scelto di proporre una versione rinnovata della miscellanea *Béjart fête Maurice* che include un omaggio a Pasolini – con il duetto *Les Moines*, i monaci, ispirato al film del 1966 *Uccellacci e uccellini*. Al cinema di Pasolini è legato uno degli anni più intensi e drammatici della vita di Béjart: il 1992, quando appunto fu creato il balletto *Opéra* da cui è estratto il divertente passo a due dei monaci. Un anno che fu luce e ombra per il maestro marsigliese, all'epoca 65enne, e che archivì definitivamente l'epoca aurea del Ballet du xxe siècle: il 30 novembre si spense a Losanna il suo danzatore-feticcio, l'argentino Jorge Donn, stroncato dall'Aids a 45 anni. A Donn, fu dedicato l'esordio della nuova École-atelier Rudra fondata a Losanna che ha accolto allievi di una trentina di nazionalità differenti, fino alla chiusura provvisoria nel 2021. Il primo spettacolo, nel dicembre 1992, fu nel segno del cinema d'autore, con un doppio omaggio a Pasolini e Lang, e andò in scena al Metropole di Losanna, un vecchio cinema degli anni Trenta restaurato e divenuto, all'epoca, sede temporanea del Rudra. Sulle tracce di Pasolini, il balletto *Opéra* assunse la forma di un viaggio sentimentale in Italia sulla musica di Verdi e alcuni spunti di melodramma: una “fantasia” che si nutriva di chiesa, religione, politica, lirica e il cui filo rosso era il commento di Susanna Pattoni, un'attrice popolare dalla recitazione molto fisica. La seconda parte della serata prevedeva l'espressionista *Mandarino meraviglioso o miracoloso* da Brecht su musica di Béla Bartók, in cui la protagonista della storia – una prostituta assalita dai banditi – assomigliava al robot maschile di *Metropolis* di Lang; nel ruolo del cinese danzava proprio Gil Roman, all'epoca ballerino di punta della Compagnia, destinato a diventare il delfino di Béjart e, alla sua morte, l'erede artistico del suo repertorio.



Ma il cinema di Pasolini riaffiorò ancora in quel denso 1992. Nel luglio dello stesso anno, nei giardini tardo cinquecenteschi di Villa Medici a Roma, il duetto “pasoliniano” *Episodes* vide il trionfo della diva Sylvie Guillem in coppia con l'étoile del Ballet de l'Opéra de Paris Laurent Hilaire: un passo a due di quarantacinque minuti che non rappresentava alcun episodio della vita di Pasolini, ma ne lasciava trasparire in filigrana l'opera, attraverso citazioni della biografia di Domenico Naldini *Pasolini, una vita*, lette dalla voce bronzea di Laura Betti, tra oggetti, disseminati in scena, che evocavano il mondo del poeta: un frigorifero pieno di giornali, abiti da indossare a turno, un tavolo, un baule, alcune sedie. Tra i due interpreti, come usciti dal castello del Marchese De Sade, si delineava il rapporto lacerato di due amanti impossibili, sulle note di una canzone di Ennio Morricone cantata da Miranda Martino, un mix musicale che incrociava pop e Wagner, Verdi e Bellini, suggellato, alla fine, dall'apparizione del personaggio di Maria Callas, ormai posseduta del mito di Medea, come Pasolini l'aveva immortalata nell'omonimo film del 1969. Subito dopo il debutto, il 4 luglio 1992, l'attrice-musa di Pasolini Laura Betti indirizzò a Béjart una lettera appassionata di ringraziamento:

*Tu, con la tua forza poetica immensa e unicamente attraverso la poesia (come se la forza poetica di Pier Paolo fosse entrata nel tuo corpo) l'hai ricordato: l'hai richiamato e riportato alla luce. Intatta la sua vitalità disperata, il profumo delle primule, il senso della realtà, l'ironia... Le poesie non erano altro che il quotidiano di Pier Paolo. Là, con te.*



### **Micha, mon frère**

La nuova versione di *Béjart fête Maurice*, pensata da Gil Roman per il ritorno del BBL a Ravenna Festival dopo tanti anni, prevede anche un omaggio a Micha van Hoecke, il danzatore, coreografo e regista teatrale belga scomparso il 7 agosto 2021 a Castiglioncello e strettamente legato, a partire dal 1990, al Festival ravennate dove debuttò come regista d'opera con *La Muette de Portici* di Daniel-François Esprit-Auber nel 1991, e creò molti spettacoli tra cui *Adieu à l'Italie*, *À la mémoire* con protagonista Luciana Savignano, *Pèlerinage* con Chiara Muti e Alessio Boni, *Pierrot lunaire* con Alessandra Ferri





Béjart: fête Maurice © BBL - Lauren Pasche

e Massimiliano Guerra, *Il paradosso svelato*, Maria Callas, *la voix des choses*.

A lungo, van Hoecke era stato al fianco di Béjart, prima come danzatore di forte presenza del Ballet du xxe siècle – struggente il suo Petrušhka nel balletto *Nijinski*, *Clown de Dieu* in scena con la triade stellare Jorge Donn, Suzanne Farrell e Victor Ullate – e dal 1979 come direttore artistico della Scuola Mudra, il centro di formazione béjartiana a Bruxelles, sua città natale, che aveva poi lasciato per intraprendere una carriera autonoma in Italia, alla guida del suo Ensemble e alla direzione del Balletto dell’Opera di Roma, dal 2010 al 2014. Gil Roman lo ricorda così:



Béjart fête Maurice © BBL – Ilia Chkolnik

*Micha ha fatto parte della storia della compagnia. Aveva grandi qualità umane ed era un artista incredibile anche come danzatore di carattere: aveva preso parte a molte coreografie di Maurice e poi aveva assunto la direzione del Mudra. Lavorando al fianco di Béjart si era imbevuto del suo mondo culturale. Lo incontrai per la prima volta nel 1979, a Bruxelles, dove danzava con il Ballet du xxe siècle in Gaîté Parisienne, in cui aveva creato il ruolo di Offenbach. Avevo danzato con lui. Ora, per ricordarlo, mi sono divertito a comporre un piccolo montaggio di Gaîté Parisienne, mettendo in luce proprio il personaggio di Offenbach, che van Hoecke aveva portato al successo e che è oggi interpretato dal giovane danzatore italiano Mattia Galiotto.*

### **À toi, Maurice**

Dunque, che cosa ci arriva oggi della “rivoluzione Béjart” che, in 56 anni di straripante creatività – dal primo balletto del 1951, *L'inconnu*, fino all'estrema fatica *Il giro del mondo in 80 minuti* –, ha acceso un numero sterminato di visioni coreografiche in teatri, circhi stabili, in piazze e stadi espugnati allo sport come in un'olimpiade contemporanea giocata dalla danza? L'estetica dell'“ideale danzante” béjartiano ci giunge attraverso i 37 ballerini che oggi compongono l'organico di Losanna: un seducente microcosmo multiethnico e plurilinguistico in cui è declinata, in versione esotica, orientaleggiante o mitteleuropea, un'immagine di bellezza, grazia e gioventù immune dalle insidie del tempo che passa. Una comunità tersicorea cresciuta nella condivisione di riti quotidiani ereditati dal carismatico fondatore, in un processo di devota fascinazione culturale, in organici “all stars” secondo la regola del *primus inter pares*. «Volevo che i miei danzatori non avessero l'aria di essere danzatori. Volevo che fossero ragazzi virili o femminili, grandi o belli, ma ragazzi che danzano», diceva Béjart che



sceglieva i suoi ballerini per istinto, grazie all’infallibile capacità di intuirne il potenziale carisma in scena, ed eleggeva le proprie muse – uomini e donne – per colpo di fulmine: «la danza è come l’amore, si fa in due», sosteneva. L’uomo che si era ribattezzato Béjart in ossequio alla famiglia di teatranti cui si era unito Molière (il suo cognome all’anagrafe era Berger), era nato a Marsiglia il giorno di Capodanno del 1927, un gioco del destino per il maestro che avrebbe riscritto, da una prospettiva paneuropea, la storia del balletto del Novecento, “il secolo della danza”, secondo una sua celebre definizione.

L’attuale direttore artistico del Béjart Ballet Lausanne, Gil Roman, è stato danzatore di punta delle creazioni béjartiane ed è poi diventato testimone-custode dell’estetica del maestro, firmando lavori propri in cui sperimenta accostamenti musicali inediti interrogandosi sull’origine sorgiva dell’ispirazione e sulla necessità che muove la danza come imperativo categorico.

*L’assenza di Béjart è il vuoto – confessa oggi Roman. Maurice mi manca ogni giorno nel mio cammino solitario. Con la Compagnia lavoriamo sulle sue coreografie, di cui trasmetto tutto ciò che posso. La sua assenza si manifesta a livello relazionale e personale, più che artistico. Il suo spirito è là, perché si lavora sulla sua materia creativa. Durante la pandemia è stato complesso andare avanti. Ci siamo fermati un mese e poi siamo riusciti a continuare l’attività in sala prove, dapprima in piccoli gruppi. Ho rimontato un balletto di Maurice che volevo riprendere da una decina d’anni. Malgrado tutto, abbiamo cercato di avanzare, è stato molto difficile per gli spettatori non avere spettacoli dal vivo. Ancora oggi è difficile, perché si è aggiunta la crisi, per compagnie semi private che devono vivere in tournée, come quella che dirigo, è molto complicato stare sul mercato. Oggi i viaggi costano molto di più.*



t'M et variations... © BBL – Ilia Chkolnik

Sul palcoscenico di Ravenna Festival il Béjart Ballet Lausanne presenta inoltre in apertura di serata *t'M et variations...*, una coreografia creata da Roman nel 2016 per l'anniversario del decennale della scomparsa del maestro.

*È un diario di viaggio intorno al mondo di Béjart: le pagine di un giornale a lui indirizzato in cui raccontiamo i ballerini di oggi, la loro personalità, le novità della compagnia – spiega l'autore. L'idea di fondo è di mandare notizie a Maurice attraverso la danza. Ovunque egli sia.*

Una coreografia che costituisce dunque l'*ouverture* di questa serata, un gioco di parole tra “t’amo” e il movimento finale, *Tema con Variazioni*, dalla Suite per orchestra n. 3 di Čajkovskij. Il cerchio si chiude. La fine è un nuovo inizio.

# **t 'M et variations...**

## **Uno sguardo su una giornata di festa**

di Patrick Ferla

Tutto ha inizio in un bel pomeriggio d'estate, nel 2016.

Un raggio di sole spiovente illumina lo studio in Chemin du Presbytère, dove lavora il Béjart Ballet Lausanne. La compagnia di Béjart ha sede nella zona alta della città da quasi trent'anni...

Ore 12:30. Lo studio è vuoto. I ballerini del BBL hanno appena terminato la lezione. Come ogni giorno, la sbarra, lo specchio, il pavimento. Come ogni giorno, gli stessi sforzi, la stessa disciplina, la stessa energia. «Ho imparato a ballare nuotando in mare», scrisse Maurice Béjart nella sua *Lettera a un giovane ballerino*.

Gil Roman è solo in questo grande studio. Solo in mare aperto. Di che sta sognando? Di quale vocazione, quali segreti? E avrà almeno idea di quale sarà la sua nuova creazione? Sta cercando, sta trovando. Cerca una strada, e si perde. Da bambino conosceva il mare. Già da allora, il grande blu e la danza. Seduto nel sole dell'estate, gli tornano in mente le baie di acqua limpida e una canzone d'amore di Charles Trenet che «gli ha cullato il cuore per tutta la vita». L'alternarsi delle maree, il dipinto di Géricault, la *Zattera della Medusa*, e la nebbia invernale che gela le ossa.

*E onde di dune ad arrestare le onde, / E scogli indistinti che le maree ripassano, / E che hanno a perduto il cuore a marea bassa. / Con un infinito di brume a venire, / Con il vento dell'est, ascoltatelo trattenere / Questo piatto paese che è il mio.* (Jacques Brel, *Le Plat Pays*)

Gil Roman porta in cuore tutto questo. Naturalmente Jacques Brel, nei cui panni ha danzato nel balletto di Maurice, *Brel e Barbara*. Brel, il Belgio e Bruxelles, la città in cui, nel 1979, si era aggregato al Ballet du xxe siècle. «Non voltarti a guardar indietro, vai avanti!» gli aveva detto un giorno Béjart. Ed è questo che Gil fa. Cavalcando la vita, dà libero sfogo alla spontaneità, alle immagini folgoranti, alle emozioni.

### **La grande svolta**

Gil Roman non rispose mai alle numerose lettere che Maurice Béjart gli inviò nel corso degli anni. Semplicemente, non c'era bisogno di rispondere. Bastava uno sguardo perché i due fossero colti dallo stesso desiderio: «Diventa ciò che sei». Sul palco, Gil Roman aveva dato corpo all'imperativo di Nietzsche in *Zarathoustra, le chant de la danse*, al suo debutto in prima mondiale



proprio qui a Beaulieu, il 21 dicembre 2005. Undici anni dopo, il 16 dicembre 2016, in un'altra prima mondiale, Gil Roman porta a compimento la citazione che il filosofo tedesco aveva preso in prestito da un altro... filosofo, il greco Pindaro, nato nei pressi di Tebe nel 518 a.C., uno dei massimi poeti lirici dell'antica Grecia, contemporaneo di Eschilo e autore delle Odi di Vittoria, considerato il maestro indiscusso della "lirica corale", una forma d'arte che, secondo le enciclopedie, fondeva poesia, musica e... coreografia! Con Pindaro, dal nietzschiano «diventa ciò che sei» si torna all'esortazione del poeta: «Diventa ciò che hai appreso di essere». La transizione è perfetta, e preannuncia la grande svolta.

### **Dal racconto al romanzo**

Vale la pena di ricordarlo? Da più di vent'anni, Gil Roman non smette di creare: [...]

Con *t'M et variations...* scrive il passo successivo del romanzo. L'arte della coreografia è una scrittura a sé, in cui la penna dello



t'M et variations... © BBL - Gregory Batardon

scrittore è sostituita dai corpi dei danzatori. Egli si rifiuta di scrivere una storia come la intendiamo di solito: la sua storia nasce dal corpo del danzatore, una forma apparentemente astratta, proiettata nello spazio, che porgerà allo spettatore uno specchio dai poteri incantatori. Il grande viaggio può iniziare.

Emergendo da un lungo sonno, il ballerino diventa una matita magica. Disegna, cancella, si mette in discussione e si riprende. Tutto è inaspettato: non sono forse il futuro, la nostalgia, i nostri progetti, i nostri sogni, i nostri ostacoli, le risate di quando portavamo le pantofole in testa, ve lo ricordate? La perdita di colui che era come un fratello, tre piccoli passi di danza, uno schizzo che graffia la pagina bianca e rivela arabeschi.

### **Una dichiarazione d'amore**

Ho assistito alla nascita di questa creazione. Ho visto i ballerini del Béjart Ballet Lausanne eseguire dei pas de deux, de trois, de cinq, dei portés, degli assoli, un ensemble, dei rond.

Un passo, una parola, un altro passo, un'altra parola, da cui il titolo, *t'M et variations...*: una dichiarazione d'amore a Maurice e alla vita. A Gil Roman interessa soltanto la vita.

In questi quasi dieci anni Gil e Maurice non si sono sentiti spesso. Certo, Maurice si informava in silenzio, senza far chiasso; Gil Roman non ne era ignaro, ma era impegnato a riempire di fitte note i suoi quadernetti immaginari. Il passare del tempo è lievito. Ora, sul palco con i suoi ballerini e musicisti, lo guardo reinventare il fremito della vita. Come un artista calligrafo. Per la prima volta dopo tanto tempo, penso che sia tranquillo. Placato. Assorto.

Gil Roman sognava di inviare a Maurice Béjart un diario. Il diario della sua Compagnia. Giorno dopo giorno. Dalle pallide mattine che ti fanno dubitare di tutto alle serate trionfali che rassicurano tanto quanto preoccupano. Ma cosa deve il giorno alla notte? Chi può mai dirlo? Questo balletto, in quattordici momenti, travolge tutto quel che trova sul suo cammino. «Quando ero giovane volevo conquistare le montagne; oggi lascio che siano loro a conquistare me», ha scritto Tiziano Terzani. Lo stesso vale per la danza e per Gil Roman: se mille passi o mille segni, da soli, non costituiscono una coreografia, una sola coreografia può contenerli tutti. Un'avventura favolosa, misteriosa, acquatica e commovente che vi farà amare follemente i suoi interpreti!

Cercare, ogni volta, di essere più veri. Questa è la sincerità, nell'arte. Cinquanta minuti – un romanzo – di pura danza; lo shock e l'incontro di due esseri viventi, l'amicizia e l'amore che li legano. E che ci collegano. Contro ogni previsione. Contro tutti, a volte. Contro la vita, sempre. Un altro gesto, un'altra visione. Un altro respiro.

*t'M et variations...* è la storia di un disvelamento, la cronaca di un giorno di festa.





# gli arti sti



## Maurice Béjart

*Nei primi anni Cinquanta, a Parigi, Maurice Béjart crea le coreografie per la sua prima compagnia, Les Ballets de l'Etoile. Nel 1960 fonda a Bruxelles Le Ballet du xxe siècle. Un quarto di secolo dopo trasferisce la Compagnia a Losanna dando vita al Béjart Ballet Lausanne.*

Maurice Béjart nasce a Marsiglia il 1° gennaio 1927. Inizia la sua

carriera a Vichy nel 1946, prosegue con Janine Charrat, Roland Petit e poi, soprattutto, a Londra con l'International Ballet. Durante una tournée in Svezia con il Cullberg Ballet (1949) scopre le potenzialità dell'espressionismo coreografico. Dopo un progetto cinematografico svedese che lo mette a confronto per la prima volta con Stravinskij, Béjart torna a Parigi, dove, con il sostegno del critico Jean Laurent, accumula esperienze coreografiche sulla musica di Chopin. Da questo momento in poi il ballerino si sdoppia, iniziando a lavorare anche come coreografo.

Nel 1955 si conferma un pensatore fuori dagli schemi proponendo con la sua compagnia, Les Ballets de l'Etoile, la coreografia di *Symphonie pour un homme seul*. Notato da Maurice Huisman, il nuovo direttore del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, Béjart firma un trionfale *Rite of Spring* nel 1959. Nel 1960 fonda a Bruxelles il Ballet du xxe siècle, compagnia internazionale che si esibisce presto in tournée in tutto il mondo. Il numero delle sue produzioni aumenta vertiginosamente: *Boléro* (1961), *Messe pour le temps présent* (1967), *L'Oiseau de Feu* (1970). Nel 1987, il grande coreografo si stabilisce nella capitale olimpica di Losanna, e il Ballet du xxe siècle diventa Béjart Ballet Lausanne. Nel 1992 Béjart decide di ridimensionare la compagnia a una trentina di ballerini per "ritrovare l'essenza dell'interprete", e fonda l'Ecole-Atelier Rudra Béjart. Tra i numerosi balletti di questa compagnia ricordiamo *Le Mandarin merveilleux*, *King Lear - Prospero*, *À propos de Shéhérazade*, *Ballet for Life*, *MutationX*, *La Route de la soie*, *Le Manteau*, *Enfant-Roi*, *La Lumière des eaux* e *Lumière*.

Oltre a regie teatrali (*La Reine verte*, *Casta Diva*, *Cinq Nô modernes*, *A-6-Roc*), liriche (*Salomé*, *La traviata* e *Don Giovanni*) e cinematografiche (*Bhakti*, *Paradoxe sur le comédien...*), Maurice Béjart firma anche diversi libri: romanzi, memorie, un diario personale e un testo teatrale. Nel 2007, alla vigilia del suo ottantesimo compleanno, il coreografo crea *La Vie du danseur racontée par Zig et Puce*. Si spegne a Losanna il 22 novembre 2007, mentre lavora a quella che sarà la sua ultima creazione, *Le Tour du monde en 80 minutes*.



## Gil Roman

Per oltre trent'anni, Roman ha interpretato le più famose coreografie di Maurice Béjart, di cui ora prosegue l'opera come Direttore Artistico del Béjart Ballet Lausanne.

Dopo un'intensa attività di formazione con Marika Besobrasova, Rosella Hightower e José Ferran, raggiunge Béjart nel

1979, al Ballet du xxe siècle. Dopo averne interpretato per oltre trent'anni i più famosi balletti, nel 2007 raccoglie il testimone del grande coreografo diventandone il successore.

A partire dal 1995, il suo lavoro coreografico si arricchisce di numerose creazioni: *L'habit ne fait pas le moine*, *Réflexion sur Béla*, *Echographie d'une baleine*, *Casino des Esprits*, *Aria*, *Syncope*, *Là où sont les oiseaux* (presentato in prima mondiale al China Shanghai International Arts Festival), *Anima blues*, *3 Danses pour Tony*, *Kyôdai*, *Tombées de la dernière pluie*, *Impromptu...* e *t 'M et variations...*, ideato per celebrare il 30° anniversario della nascita del Béjart Ballet Lausanne e il decennale della scomparsa di Béjart.

Nel 2019, all'Opéra de Lausanne, Roman presenta *Tous les hommes presque toujours s'imaginent*, interamente coreografato su musiche di John Zorn; l'anno seguente debutta *Basso Continuum*, su partitura di Richard Dubugnon. Nel 2022, crea *Alors on danse!* all'Opéra de Lausanne.

Nell'arco dei 40 anni della sua eccezionale carriera Gil Roman stato insignito nel 2005 del prestigioso "Danza & Danza Award" al Miglior danzatore per l'interpretazione di Jacques Brel in *Brel et Barbara*. Da allora, molti altri premi e riconoscimenti hanno segnato le tappe di una carriera eccezionale che abbraccia ormai oltre 40 anni: il prestigioso Premio Nijinsky assegnato dal Monaco Dance Forum (2006), il Prix for cultural awareness della Vaud State Foundation for Culture (2014), il Premio speciale dello Shanghai Art Festival per la ri-edizione della Béjartiana *Nona Sinfonia* (2014) e il Maya Plisetskaya Award (2015).

Nel 2015, Gil Roman è nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale del Merito dall'Ambasciatore di Francia in Svizzera, prestigioso riconoscimento alla carriera, influenza culturale e spirito creativo del Direttore Artistico del BBL. Quattro anni dopo, anche il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud gli conferisce il Merito Cantonale per il "notevole contributo alla coreografia e alla danza".

# La Compagnia

*Sin dalla sua fondazione, nel 1987, il Béjart Ballet Lausanne è un punto di riferimento nel mondo della danza. Scelto dallo stesso Béjart come suo successore, Gil Roman dirige oggi la Compagnia preservandone l'eccellenza artistica, dopo la scomparsa del Maestro nel 2007.*

Era sempre stato un desiderio di Maurice Béjart quello di aprire il mondo del balletto a un pubblico più vasto. Animati dallo stesso spirito, Gil Roman e i suoi ballerini si esibiscono oggi in tutto il mondo, e il Béjart Ballet Lausanne è una delle pochissime compagnie in grado di registrare il “tutto esaurito” in spazi immensi come la NHK Hall di Tokyo, il Palazzo di Stato del Cremlino di Mosca, l'Odeon di Erode Attico ad Atene, il Palais des congrès de Paris, la Forest National di Bruxelles o il Patinoire de Malley-Lausanne.

Dal 2007, con un incessante lavoro creativo e di ricerca, Gil Roman preserva e rivisita il repertorio del Béjart Ballet Lausanne, al cui centro è ovviamente l'intera opera di Maurice Béjart: la proposta riguarda sia coreografie emblematiche come *La sagra della primavera*, *Boléro*, *La nona sinfonia* o *il Balletto per la vita*, sia i titoli più vari come *Piaf* o *Il flauto magico*. Coreografo da vent'anni, il Direttore artistico ha arricchito il repertorio del BBL anche delle sue creazioni, oltre che dei lavori di coreografi come Alonzo King, Tony Fabre, Christophe Garcia, Giorgio Madia, Julio Arozarena o Yuka Oishi.

La Compagnia rimane però fedele alla sua missione: preservare l'opera di Maurice Béjart senza smettere di essere un luogo di creazione.

# Citypercussion

## **La musica: un matrimonio delicatissimo**

È dal lontano 2008, con *Aria*, che Citypercussion compone partiture per Gil Roman, a riprova della grande complicità esistente tra i due musicisti, JB Meier e Thierry Hochstätter, e il coreografo e direttore artistico del BBL. Tra le molte comuni avventure, *t'M et variations...* è lo spettacolo che ha richiesto la più stretta collaborazione. “È stato impegnativo”, confida JB Meier. “Abbiamo cercato di sposare la musica alla danza, imbastendo proposte ritmiche ma mantenendo ampi spazi di improvvisazione...”. Composta dal vivo in studio e costruita sul lavoro di Gil Roman e dei suoi ballerini, la musica gioca un ruolo fondamentale sul palco: “Per Gil, eravamo i compositori che cercavano i colori”, dice Thierry Hochstätter. “Saremo live sul palco per tutte le repliche: la musica avrà lo stesso sapore, ma sarà ogni volta diversa.”

Il fantasmagorico strumentario di Citypercussion consente agli artisti di osare, di spingersi alla ricerca del suono più crudo “Cambiamo gli strumenti per ogni nostra composizione”, continua Thierry Hochstätter. Per *t'M et variations...* abbiamo scelto strumenti che avevamo già utilizzato per le creazioni di Maurice Béjart, ma ne abbiamo anche inventati di nuovi, come lo scribofono o la trave a una nota...”. L'esperienza di questa creazione con Gil lascerà il segno. “È un lavoro delicato, nel senso che lui crea attraverso due percezioni diverse, gli occhi e le orecchie,” ammette Thierry Hochstätter. “Abbiamo dovuto trovare il giusto equilibrio. Abbiamo imparato molto in questo percorso. È stato come imparare una nuova lingua.” La conclusione, con un sorriso, è di JB Meier: “In questo caso, direi il cinese.”

Jean Ellgass





# luo ghi del festi val

Il **Palazzo “Mauro De André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

*Gianni Godoli*



© Silvia Lelli





italiafestival

*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*stampa*  
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

## sostenitori



## media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

## partner tecnici

CONSORZIO DIGITALIA

Tecno Allarmi



Metro s.r.l.  
Gestione Pala De André





